

Entrare nel Mistero Pasquale



Basilica del Santo Sepolcro, Gerusalemme.

Veniamo da una quaresima che ci ha sconvolti con notizie gravi e sconcertanti.

La durezza del confronto politico ha messo in luce episodi di arroganza e strategie di menzogne. Gli scandali che hanno coinvolto la Chiesa hanno fortemente turbato gli animi dei fedeli.

Questi avvenimenti scuotono la fiducia, abbattano la speranza; sentiamo il bisogno di capire e di rispondere e siamo chiamati a farlo utilizzando tutta la nostra intelligenza e il nostro impegno; lo ha fatto anche il Santo Padre Benedetto XVI nella coraggiosa lettera pastorale ai cattolici d'Irlanda.

Ora siamo giunti a celebrare la Pasqua.

Il mistero pasquale di Cristo svela

alla grammatica dell'esistenza il senso pieno e profondo, svela l'anelito alla risurrezione. Ogni esperienza umana è attraversata dal travaglio pasquale che, con il suo mistero di passione, di morte e di risurrezione offre la chiave di lettura per comprendere e per rispondere; quel processo di morte feconda e di vita nuova che ha attraversato tutta l'esistenza di Gesù fino alla fine, quel processo attraverso anche il Cristo totale, attraversa ciascuno di noi.

Anche questi eventi gravi e sconcertanti sono attraversati dal mistero pasquale.

A tutti noi è chiesto di entrare nella Pasqua, a partire dalla condizione in cui ci troviamo; l'unica porta di accesso è la fede.

Belle le parole con cui San Gregorio Nazianzeno esorta ad essere partecipi del mistero pasquale.

"Se sei Simone di Cirene prendi la croce e segui il Cristo.

Se sei il ladro... fai come il buon ladrone e riconosci onestamente Dio, che ti aspettava alla prova...

Se vieni crocifisso per tua colpa, trai profitto dal tuo peccato...

Se sei Giuseppe di Arimatea, richiedi il corpo a colui che lo ha crocifisso, assumi cioè quel corpo e rendi tua propria, così, l'espiazione del mondo.

Se sei Nicodemo, il notturno adoratore di Dio seppellisci il suo corpo e ungi con gli unguenti di rito, cioè circondalo del tuo culto e della tua adorazione.

E se sei tu una delle Marie, spargi al mattino le tue lacrime.

Ecco che cosa significa rendersi partecipi della Pasqua di Cristo".

L'incontro con il Risorto sia per tutti fonte di fiducia, di speranza e di impegno.

Don Angelo Sabatelli

AVVISI

9 aprile 2010, ore 9,30

Incontro del Vescovo con i Vicari Zonali Episcopio, Conversano

18 aprile ore 16,30

Consiglio Pastorale Diocesano Oasi, Conversano

20 aprile ore 19,30

Sala Parrocchia S. Filippo Neri a Putignano.
Seminario diocesano sulla "Lettera ai cercatori di Dio".

30 aprile ore 9,30

Consiglio Presbiterale Episcopio, Conversano

9 maggio

Laboratorio Caritas, Monopoli

Gli auguri del Vescovo a tutti i lettori di Impegno.

"Questo è il giorno, che ha fatto il Signore, alleluia: ralleghiamoci ed esultiamo. Alleluia".

Il Vescovo convoca il Consiglio Pastorale Diocesano

Domenica 18 aprile

Carissimi,

Vi invito a partecipare alla prossima riunione del Consiglio Pastorale Diocesano che si terrà *Domenica 18 aprile dalle ore 16,30 alle ore 19,30 presso l'Oasi del Sacro Cuore a Conversano.*

All'o.d.g. sono previsti:

- Presentazione del documento CEI "Per una pastorale solidale. Chiesa Italiana e mezzogiorno"
- Incontro con l'Ufficio per il laicato, la famiglia, i giovani, la vita, le vocazioni.
- Comunicazioni sulle iniziative previste nei prossimi mesi

Certo della vostra partecipazione e collaborazione, vi saluto cordialmente.

IL VESCOVO
+ Domenico Padovano

Sommario

Entrare nel Mistero Pasquale	1
Il Vescovo convoca il Consiglio Pastorale Diocesano	2
Convocazione del Consiglio Presbiterale Diocesano	2
Testimoni digitali: Convegno Nazionale a Roma	3
50 nuovi ministri della Comunione	3
Lettera ai cercatori di Dio	4-5
20 Aprile 2010: Seminario diocesano sulla 'Lettera ai cercatori di Dio'	5
Pastorale Familiare: dal progetto alla vita	5
Racconti di Pastorale Giovanile	6
MeThink dei giovani	6
Violenza religiosa in Nigeria	7
Giornata-laboratorio Caritas	7
L'eremo S. Antonio Abate	7
Il seminario sul primo annuncio, esperimento di Chiesa	8
È risorto! Non cercate tra i morti colui che è vivo	8
Anno Sacerdotale	9
Causa di Canonizzazione del Servo di Dio Antonio Bello	10
Itinerario UNITALSI nel 2010	10
Educare alla legalità... a Fasano!	10
Il Vescovo Carlo Ferrari	11
Missione in Angola	11-12
Coro diocesano: ritiro di quaresima	12
Radio Amicizia: avvisi	12
Abbazia Madonna della Scala	13
Fasano ricorda Don Salvatore Carbonara	14
Centro Famiglia a Rutigliano	14
Quaresima con gli anziani e gli ammalati	14
Basilica Cattedrale di Conversano	14
Il culto di San Rocco a Rutigliano	14
Dialogare	15
Memorandum	15
Don Pierino Giotta: Pasqua e Sacerdozio	16

Convocazione del Consiglio Presbiterale Diocesano

Venerdì 30 aprile

Carissimi,

Vi invito alla riunione ordinaria del Consiglio Presbiterale che si terrà *venerdì 30 aprile 2010 - alle ore 9.30 - presso l'Episcopio di Conversano.*

Ci confronteremo sul seguente o.d.g.

- Testimoni digitali: comunicazione del Vescovo sull'incontro di Roma
 - Confronto e valutazioni al termine della Visita Pastorale
 - Suggerimenti per giungere alla elaborazione del nuovo progetto pastorale
- Confido nella vostra partecipazione.
Con l'augurio di ogni bene nel Signore, un cordiale saluto.

IL VESCOVO
+ Domenico Padovano



Testimoni digitali: Convegno Nazionale a Roma

Otto anni dopo "Parabole mediatiche" la Chiesa italiana promuove un'ulteriore occasione di incontro e di approfondimento, sui nuovi mezzi di comunicazione per capire i cambiamenti prodotti dalle nuove tecnologie nei modelli di comunicazione e nei rapporti umani, "per non rimanere meri consumatori, ma testimoni della vivacità della fede cristiana anche in questa nuova cultura". Questa la finalità del Convegno Nazionale "Testimoni digitali. Volti e linguaggi nell'era crossmediale" che si svolgerà a Roma dal 22-24 aprile prossimo.

Il convegno è promosso dalla Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali ed è organizzato dall'Ufficio per le comunicazioni sociali e dal Servizio nazionale per il progetto culturale della Cei. Il "continente digitale" – ricorda Papa Benedetto XVI – costituisce un enorme potenziale di connessione, di comunicazione e di comprensione tra individui e comunità, nonché un'opportunità di cooperazione tra popoli di diversi contesti geografici e culturali".

I primi due giorni del Convegno sono riservati agli addetti ai lavori, operatori dei media, responsabili degli uffici diocesani, giornalisti ecc. che si confronteranno su temi importanti tra cui: "Da Parabole mediatiche a Testimoni digitali: l'impegno della Chiesa italiana", "Media, linguaggi e crossmedialità", "Relazioni in rete quale umanesimo nella cultura digitale?". Altamente qualificati gli studiosi ed operatori dei media che offriranno il contributo nei diversi momenti di studio e analisi: Nicholas Negroponte, Fondatore e Direttore del Media Lab del MIT; Mario Calabresi, Direttore de "La Stampa", Ruggero Eugeni, Massmediologo, Paolo Peverini, Semiologo; Chiara Giaccardi, Docente di Sociologia e antropologia dei media e coordinatrice della ricerca curata dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Presenti al Convegno dalla nostra diocesi, oltre al Vescovo Mons. Domenico Padovano, anche la sottoscritta, Giuseppe Cisternino, Radio Amicizia; Ilaria Stallone e Francesco Russo, Cen-



tro Culturale Madre Maria della Sapienza; Martino Mizzi, Radio Diaconia.

A questi si uniranno per l'ultima giornata, oltre 50 partecipanti che raggiungeranno Roma accompagnati da Don Vito Castiglione Minischetti dell'Ufficio di Pastorale Giovanile con il pulman, messo a disposizione dalla Cei, per permettere una massiccia partecipazione di quanti nella Chiesa si impegnano a portare il messaggio evangelico anche sui nuovi media, in particolare i giovani a cui Papa Benedetto XVI darà una sorta di mandato ad abitare quello che lui stesso chiama il "continente digitale".

Tutti coloro che restano a casa possono seguire il dibattito fin da ora collegandosi al sito internet www.testimonidigitali.it.

Anna Pellegrini
Settore diocesano
Comunicazioni Sociali

UFFICIO LITURGICO

50 nuovi ministri della Comunione

... Sì, lo voglio! Questa è la risposta che i 50 nuovi ministri straordinari della Comunione della nostra diocesi, hanno dato quando il Vescovo, Mons. Domenico Padovano, ha chiesto di assumere tale ufficio per il servizio e l'edificazione della Chiesa. La celebrazione Eucaristica, con benedizione dei nuovi ministri avvenuta nella chiesa Matrice di Rutigliano, è il culmine di una settimana di preparazione a cui abbiamo partecipato sotto la direzione dell'ufficio Liturgico diocesano. Gli incontri serali, hanno toccato tematiche diverse, ma tutte inerenti l'amore di Dio per l'uomo. Si è passati dalla riscoperta del ruolo del laico all'interno del Corpo Mistico di Cristo e cioè di essere chiesa impegnata nel quotidiano a trasmette-



re quel "profumo di Cristo" ricevuto con il Crisma nel Battesimo; alla riscoperta antropologica dell'uomo, creatura che Dio "ha fatto per sé"; alla riflessione sulla condizione di salute e di conseguenza, di malattia e sofferenza; fino a comprendere il profondo significato dell'Istituzione dell'Eucaristia nell'ultima cena. È stato un percorso breve ma coinvolgente e denso di contenuti. Tutto ciò ci ha portati a riflettere e a riconsiderare l'impegno che ogni giorno la Chiesa, con i suoi rappresentanti, porta avanti testimoniando la sua principale forza propulsiva nella Carità.

Sono stati momenti di crescita spi-

rituale, di cui io sento già la nostalgia. Grazie a questi incontri, inoltre, abbiamo riassaporato il gusto di essere amati da Dio, questo Amore folle di Dio per ciascuno di noi, ma che spesso dimentichiamo perché assorbiti dai ritmi della vita moderna. La coscienza e la consapevolezza di essere amati da Dio, ci porti a donare il suo Amore ai fratelli che più ne hanno bisogno, in particolare agli ammalati, agli anziani e alle persone sole. Mi auguro e spero, che questo servizio alla Chiesa, possa non solo rendere salda la nostra fede, ma dia conforto e un sorriso a chi è nella prova e nella sofferenza.

Un saluto e un grazie di cuore a tutti coloro che si sono prodigati per la nostra formazione.

Dolores Santoro

Lettera ai cercatori di Dio

presentazione a cura di don Peppino Cito

“Ci sembra che alla radice di ogni esistenza ci sia una domanda di senso e di speranza, particolarmente drammatica oggi, perché si sono infranti quei processi attraverso cui il contesto culturale e sociale suggeriva piuttosto facilmente il significato dell'esistenza. Siamo diventati più maturi e insieme più soli. Resta il bisogno di organizzare i frammenti, come le tessere di un mosaico.

Molti sembrano rassegnati e vivono alla giornata come se la questione del senso della vita e di un orizzonte unificante fosse ormai irrilevante. Altri riscoprono la domanda in situazioni estreme e poi la lasciano cadere senza troppe preoccupazioni. I discepoli di Gesù, che credono alla vita e la amano, si sentono interpellati a questo livello proprio sulla loro identità. Evadere la ricerca di senso o rassegnarsi a una mancanza di speranza vuol dire impoverire la qualità della vita per sé e per gli altri”.

Basta quest'ampia citazione a tracciare l'orizzonte culturale in cui la chiesa italiana ha maturato la decisione di scrivere *Lettera ai cercatori di Dio*: ne traspare anche l'intenzionalità remota e profonda.

Perché la lettera

Stiamo parlando di un documento della commissione dei vescovi italiani per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi, uscito nella pasqua del 2009.

Sotto forma di lettera: vuole veicolare dunque un messaggio (e presumibilmente nasconde l'attesa della lettera di ritorno), esattamente come in un dialogo. Il messaggio è rivolto a tutti coloro che sono in ricerca, di un senso per la vita e, in ultima analisi, di Dio stesso, senza escludere, fra questi cercatori, i cristiani stessi e anche quanti dichiarano di aver smesso di cercare.

La formula, *lettera e non catechismo*, (o secondo alcuni un *catechismo formato lettera*) dice almeno un'intenzione precisa: stabilire con l'uomo di oggi una relazione di ascolto reciproco con atteggiamento propositivo e non apodittico.

Vuol dire che non è più tempo di catechismo? Certamente il contesto non rende 'agevole' la trasmissione della fede e, ciò che preoccupa di più la chiesa, quella fede che si vorrebbe trasmettere appare riconducibile soltanto a frammenti di verità dogmatiche che alla fine poco sanno dire intorno al nucleo centrale del cristianesimo, spesso solo rimasugli di religiosità epidermica: è tutto quello che le generazioni 'cristiane' di oggi saprebbero trasmettere alle nuove generazioni.

Di fronte a questo contesto mutato la chiesa decide di 'abitare' il cambiamento, come si dice, senza demonizzare totalmente il post-moderno, fiduciosa che proprio questo tempo è il tempo di una nuova missione, nuova seminazione.

La ricerca dei magi (Matteo 2), il viaggio di andata, il rinvenire il bambino e il viaggio di ritorno: sono come l'icona e i tempi della ricerca dell'Assoluto, percorso antropologico e teologico insieme, felice intuizione di Mons. Bruno Forte nella presentazione ufficiale della *'lettera ai cercatori di Dio'*.

Com'è fatta la lettera

La lettera ai cercatori di Dio viene pubblicata dopo la nota pastorale sul primo annuncio 'Questa è la nostra fede' (2005) e si propone come un 'modello tipico' di primo annuncio.

Nella prima parte ('le domande che ci uniscono') il tentativo è quello di mettersi in ascolto delle domande dell'uomo di oggi, decifrandone pazientemente il linguaggio, domande enucleate attorno a cinque temi-sfida di fronte a cui ogni uomo, pensante o non pensante, deve porsi ogni giorno: *felicità e sofferenza, amore e fallimenti, lavoro e festa, giustizia e pace, la sfida della ricerca di Dio.*

Nella seconda parte, ('la speranza che è in noi'), vengono enucleate le ragioni per cui i credenti continuano a credere che il Cristo sia una risposta alla domanda di senso: *Gesù, il Cristo, Dio Padre, Figlio e Spirito, La Chiesa di Dio, la vita secondo lo Spirito.*

Nella terza parte, ('come incontrare il Dio di Gesù Cristo'), è presentato come un percorso tipico percorribile da chi accetta il rischio di rimettersi in cammino: *la preghiera, l'ascolto della Parola di Dio, i sacramenti, il servizio, la vita eterna.*

Cosa fare della lettera

Limitarsi ad usarla come *testo di meditazione personale* è il 'minimo', usarla come *canovaccio-spunto* per intessere un dialogo fra 'pensanti' e 'cercatori' di senso sarebbe l'ideale, usarla come *'catechismo' fra credenti* dalla fede 'stanca ed abitudinaria' sarebbe sprecato! Senza impedire a qualche prelado zelante di farne un piccolo *tracciato da novena o da triduo!*

Le comunità cristiane più abilitate a utilizzare questa 'lettera' sono quelle già *allenate alla prassi del discernimento cristiano della storia* o ad esso decisamente disposte. Cioè le comunità che si vanno esercitando a coniugare la Parola con le parole, radicate negli infiniti 'territori' dell'odierna storia della salvezza.

La risonanza di un laico alla Lettera

La lettera ai Cercatori di Dio della CEI è un testo utile per incontrare l'uomo di oggi, soprattutto nella prima parte sulle domande che ci uniscono.

L'uomo distratto e sazio della sola tecnica avverte pur sempre l'esigenza profonda di domande radicali che nascono in tutti, ma che non trovano oggi contesti in cui manifestarsi. La fragilità della felicità umana, la diffidenza e difficoltà dell'amare gli altri, la difficoltà di trovare nel lavoro un senso all'esistenza, un fare che ci aiuti a scoprire chi siamo, un mondo naturale nel quale la responsabilità personale la nascondiamo sempre dietro quella sociale. Perfetta la descrizione dei limiti dell'uomo contemporaneo fatta nel testo, ma come scoprire la Speranza che è in noi?

Nell'economia del testo si abbandonano le domande di senso per offrire la speranza di Gesù e per presentare la sua vita. Perché non tentare di offrire le risposte di Gesù ai bisogni dell'uomo di oggi? Perché non far sentire vicino il Cristo evidenziando le riflessioni del Cristo sulla felicità umana, sull'amore, sul lavoro, sulla festa, sulla giustizia, sulla pace quale risposta al bisogno di senso e verità dell'uomo?

La vita in Cristo la scelgo, se capisco, sento mie e apprezzo le risposte di Cristo nella mia vita oggi, come dei buoni consigli di un amico. Solo così potrò incontrare Cristo nella preghiera, nella sua Parola, nei Sacramenti, nel Servizio, nella gioia della mia vita. Ecco, forse si dovrebbe avvicinare il



messaggio di Cristo a quelle domande di senso che altrimenti resterebbero invase o riempite con sostituti nella civiltà della tecnica odierna.

Naturalmente senza banalizzazioni, l'uomo di oggi deve poter sapere cosa Cristo penserebbe, farebbe, consiglierebbe all'uomo nella vita di oggi. Ci sono troppi strumenti di comunicazione che invitano l'uomo a vivere secondo ben precisi stili e l'uomo di oggi li ascolta e li segue, anche nel peggio.

La Chiesa oggi deve essere nella comunicazione, nel testimoniare e consigliare l'uomo di oggi, deve per sua natura amare per prima l'uomo di oggi. Un uomo introverso, scettico, legato alla terra, edonista e senza orizzonti nei suoi occhi, se non se stesso e le sue cose. Come potrà mai voler incontrare Cristo un uomo così, se le parole di Cristo non giungono nelle sue orecchie?

Prof. Beppe Novembre

20 Aprile 2010: Seminario diocesano sulla 'Lettera ai cercatori di Dio'

Anche la nostra diocesi avrà un momento per accogliere questo documento importante della Commissione Episcopale per la Dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi.

Un seminario destinato ai catechisti ma anche a tutte le comunità parrocchiali che vogliono sperimentarsi nel difficile mestiere di trasmettere la fede 'ascoltando' le domande dell'altro, chiunque sia, con stile 'epistolare' e discorsivo.

Seminario che si svolgerà a partire dalle ore 19,30 di martedì 20 aprile presso la sala convegni della Parrocchia S. Filippo Neri a Putignano.

UFFICIO PER IL LAICATO, LA FAMIGLIA, LA VITA, LE VOCAZIONI

Pastorale Familiare: dal progetto alla vita

Il lavoro della Consulta diocesana per la Pastorale Familiare

Dopo la presentazione del Progetto dal titolo "DALL'ANALISI DEI CORSI PREMATRIMONIALI ATTUALI ALLA PROGETTAZIONE DELLA FORMAZIONE ALL'AMORE E AL MATRIMONIO DEL FUTURO" nella consulta, si è passati ad una fase molto importante ed impegnativa che è quella della sensibilizzazione da parte di ogni referente all'interno della propria zona pastorale e all'interno del proprio movimento o associazione. Sensibilizzare vuol dire non solo spiegare in cosa consiste il Progetto, ma condividere l'importanza e l'urgenza di una sua realizzazione. Occorre evitare che tutto rimanga estraneo ai processi di radicamento e appropriazione da parte delle diverse parrocchie e associazioni; per questo motivo ogni zona pastorale sarà attivata, secondo le possibilità e disponibilità, da parte dei referenti della consulta e dei vicari zionali in modo da concretizzare i primi passi verso un cambiamento graduale e guidato.

Il supporto della Curia e della Consulta non mancherà per quel che riguarda la formazione di nuovi operatori e l'aggiornamento degli attuali operatori che instancabilmente già offrono un servizio alla comunità insostituibile. Invitiamo tutti a conoscere il Progetto e farlo proprio, consapevoli che esso nasce innanzitutto dalle esigenze emerse dalla base comunitaria, raccolte dai Consigli Pastorali Parrocchiali e Diocesano, e offerti al nostro Vescovo sotto forma di "consigli". La fase di sensibilizzazione culminerà con una giornata diocesana sui corsi prematrimoniali a cui



tutti gli operatori potranno partecipare e le zone potranno scambiarsi dubbi e perplessità, ma anche entusiasmo, idee, opportunità e progetti.

Racconti di Pastorale Giovanile

Via Crucis tra i Sassi di Matera

di Oronzo Rubino

Si è svolta Domenica 7 marzo la consueta Via Crucis del Settore Giovani di Azione Cattolica della Diocesi di Conversano-Monopoli. Un appuntamento che si consolida anno dopo anno e che ormai è diventata una tappa fissa del cammino dei giovani in preparazione alla Quaresima.

La meta scelta per quest'anno è stata Matera, la città dei Sassi patri-

monio dell'Unesco. Lo stesso suggestivo scenario scelto da grandi registi di numerose pellicole cinematografiche tra le quali "Cristo si è fermato ad Eboli" di Francesco Rosi (tratto dall'omonimo romanzo di Carlo Levi), "Il Vangelo secondo Matteo" di Pier Paolo Pasolini ed il più recente "The Passion" di Mel Gibson.

Ad accorrere all'iniziativa sono stati circa duecento tra giovanissimi, giovani ed anche qualche adulto, provenienti da tutto il territorio diocesano.

La mattinata è stata dedicata alla visita guidata tra i Sassi conclusasi con la S. Messa celebrata dagli assistenti diocesani dell'Azione Cattolica don Giovanni Intini e don Mimmo Belvito. Dopo la consumazione del pranzo e una breve ricreazione per rigenerarsi, nel primo pomerig-

gio si è svolta l'attesa Via Crucis per le vie dei vecchi rioni di Matera. Ogni parrocchia ha avuto l'incarico di organizzare ed animare con una breve riflessione e un segno, una delle quindici stazioni della "Via della Croce" che dal basso ha portato fino al punto più alto degli antichi Sassi.

Il bilancio è stato più che positivo: una giornata all'insegna della riflessione e della preghiera, senza tralasciare l'importanza e la bellezza dell'incontro. Il merito per la buona riuscita dell'iniziativa va a tutti i partecipanti, al Consiglio diocesano di AC guidato dal presidente Carlo Tramonte e all'equipe del Settore Giovani che ha curato l'organizzazione nei minimi dettagli.



MeThink dei giovani

30 aprile a Cisternino

Anche quest'anno il Servizio di Pastorale Giovanile della nostra diocesi organizza un momento di festa e di riflessione per ragazzi, adolescenti, giovani, cresimandi/cresimati e giovani coppie. È il VI MeThink dei giovani che si svolgerà Venerdì 30 aprile presso l'Oratorio S. Giovanni Bosco a Cisternino. Durante questo evento sarà celebrata anche la 47° Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni il cui tema "Ho una bella notizia! Io l'ho incontrato..." sarà il tema dell'intero evento.

Il programma:

- ore 17,00 accoglienza
- ore 18,00 workshop con i testimoni vocazionali della bella notizia: "LA VITA È VOCAZIONE, LA VOCAZIONE È VITA..."
- ore 19,30 VEGLIA VOCAZIONALE presieduta dal nostro vescovo Mons. Domenico Padovano
- ore 20,30 FESTA INSIEME

Per organizzare al meglio l'evento è gradita l'iscrizione che deve pervenire entro il 20 aprile ai rappresentanti delle consulte zonali.

Per ulteriori informazioni potete contattare Don Giancarlo Carbonara (349.573.92.11 328.058.73.54), Betta



Ricci (339.505.22.22), Ilaria Stallone (328.919.74.01). Ci auguriamo che parroci, animatori e catechisti si facciano portavoce dell'evento in modo da favorire la massima partecipazione dei giovani all'importante evento diocesano.

Anna Maria Pellegrini
Servizio di Pastorale Giovanile

Violenza religiosa in Nigeria

(STOP AL CONSUMO DELLE NOTIZIE)

Fermiamoci, per masticare bene le notizie, altrimenti corriamo il rischio dell'indigestione da informazioni. Occorre un po' di galateo a tavola delle informazioni. Non possiamo passare da un'informazione all'altra indifferentemente.

A forza di ascoltare tante notizie, corriamo sempre il rischio di archiviare o addirittura di cestinare alcune in giro da pochi giorni senza seguirne l'evoluzione e neppure proporre una pista di risoluzione. Non basta sapere ciò che accade altrove se questa informazione non ha nessuna ricaduta sulla nostra vita. Occorre un passaggio fortissimo, dall'informazione alla comunione: ovvero smettiamo di recitare il ruolo degli spettatori passivi per diventare dei protagonisti attivi nella costruzione d'una umanità più pacifica e fraterna. Sentiamoci responsabili gli uni degli altri.

Da un po' di giorni siamo stati messi a conoscenza di ciò che sta attraversando la popolazione nigeriana, ossia il conflitto tra i cristiani e musulmani. Interi villaggi saccheggianti con perdite non indifferenti di vite umane (più di 500!). Purtroppo, dopo due o tre repliche televisive e giornalistiche, i mass media, come di solito, hanno girato altrove i loro riflettori come se il problema non esistesse più e fosse di poco interesse.

L'Apostolo Paolo ammonendo i Corinzi afferma (e oggi più che mai lo sta facendo anche con noi!) "... le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie, e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto... se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato tutte le membra gioiscono con lui." (1Cor. 12, 22-26).



Vogliamo manifestare la nostra vicinanza e solidarietà al popolo nigeriano e in modo particolare a *Don Ibeh Cornelius*, religioso vocazionista e amministratore parrocchiale di S. Andrea in Conversano.

Pertanto, suggeriamo nelle prossime celebrazioni festive e feriali, di aggiungere questa intenzione nella preghiera dei fedeli:

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi Apostoli vi lascio la pace, vi do la mia pace: Ti affidiamo tutte le nazioni in guerra e in modo particolare la Nigeria. Il tuo Spirito converta i cuori di tutti coloro che si comportano da Caino perché si lascino riconciliare con Dio, Padre di tutti, e lo stesso Spirito faccia di noi dei seminatori di una pace fondata sull'amore fraterno senza distinzione di razza, etnia, lingua e religione. Preghiamo.

Don Delphin Mutaga
Vice Direttore

Giornata-laboratorio Caritas

domenica 9 maggio 2010

La Caritas Diocesana offre l'opportunità a tutti i membri della Caritas Parrocchiali e a quanti sono interessati di una *giornata di confronto e di formazione per sul fenomeno dell'immigrazione*.

Inizieremo la giornata alle ore 10,00 presso la sede della Caritas a Monopoli e la termineremo alle ore 18,00; condivideremo insieme il pranzo secondo le modalità solite.

Nella speranza che in molti possano partecipare, un cordiale saluto e l'augurio di una Santa Pasqua.

Don Angelo Sabatelli

L'eremo S. Antonio Abate

Sabato 10 aprile alle ore 17,00, il nostro Vescovo, presso l'Eremo S. Antonio Abate, in Contrada Macchia di Monte a Monopoli, celebrerà una Santa Messa per inaugurare la struttura rimessa a nuovo.

L'idea di ristrutturarla è nata dalla spontaneità di un gruppo di famiglie, sollecitate anche dai residenti della contrada, i quali hanno dato il loro incoraggiamento e offerto diversi contributi materiali per far risplendere la cappellina, cuore dell'edificio. Altri benefattori hanno offerto materassi, coperte, lenzuola, mobili utili per il miglior utilizzo degli ambienti. La struttura ha da sempre accolto gruppi per campi scuola e ritiri. La novità è la nascita del Centro di Spiritualità che promuove da se alcune iniziative diocesane. Alcune di queste sono riportate più avanti. Il tutto in accordo con don Giorgio Pugliese, parroco della Parrocchia S. Antonio Abate in Fasano, che ha in gestione l'Eremo fondato dal compianto don Nicola Carbonara. Il vescovo ha accolto con entusiasmo questa idea come segno concreto dell'anno sacerdotale. Don Mimmo Belvito, padre spirituale del seminario diocesano, ha accettato la proposta di assistere spiritualmente tutte le iniziative. Per ogni informazione e prenotazione ci si può rivolgere a Simone Camarda, tel. 3928264180.

Ecco alcune iniziative dell'eremo:

10 aprile

ore 17 Santa Messa presieduta dal Vescovo

11 aprile

Festa della Divina Misericordia

ritiro spirituale per tutti dalle 9.30 alle 17.00

7-8-9 maggio

Giornate Mariane.

Filippo Dibello

Il seminario sul primo annuncio, esperimento di Chiesa

Una cosa, almeno, l'abbiamo imparata: la prima persona del verbo annunciare è... io annuncio? No, che sorpresa: è *io ascolto*. È successo tutto in una sera: il 25 febbraio, in quel dell'accogliente parrocchia della Salette in Fasano, un centinaio di persone hanno accolto l'invito congiunto dell'Ufficio Catechistico, dell'Ufficio Liturgico e dell'Ufficio Caritas della Diocesi e si sono ritrovate per tentare, in due ore di tempo, di *cambiare gli occhiali* con i quali guardiamo al compito di portare alle donne ed agli uomini del nostro tempo il *primo annuncio* del Vangelo di Gesù.

I tre Direttori degli Uffici coinvolti hanno offerto ciascuno un contributo di riflessione, che ha coniugato il tesoro dell'esperienza con la tensione della ricerca: come si può rispondere alle attese dei *cercatori di Dio* di oggi vivendo le nostre celebrazioni liturgiche, portando l'annuncio del Vangelo e testimoniando la carità? Che cosa non risponde più ai bisogni ed alle attese dei nostri compagni di viaggio? Che cosa ci serve per tentare risposte più adeguate e più coerenti? Non abbiamo trovato le risposte, ma ci siamo incontrati per condividere le domande, gli interrogativi, i dubbi, le esperienze. È certamente il risultato più importante di questo primo esperimento (siamo prossimi al secondo!): unanime l'apprezzamento dei partecipanti per l'opportunità offerta, fino a notare con rammarico l'esiguità del tempo disponibile per i gruppi di lavoro: il confronto e il dialogo ridimensionano i problemi e sostengono la fatica nel comprendere i cambiamenti della realtà e nell'affrontare le mutate necessità pastorali.

Tutti hanno rilevato l'utilità di poter *riflettere sull'esperienza personale* e di *sentirsi chiamati direttamente in causa in una riflessione-valutazione sulle esperienze pastorali*, non sempre pensate o progettate in prima persona né tanto meno discusse, ed è risultata particolarmente apprezzata la proficuità del confronto tra sacerdoti e laici.

Sono segni: c'è *voglia di Chiesa* tra gli operatori pasto-

rali della nostra Diocesi. C'è il desiderio di non prestare un servizio isolato e settoriale, ma di sentirsi partecipi di un'azione comune e condivisa, orientata dagli stessi principi ed obiettivi; c'è la voglia di superare il disagio dell'isolamento, spesso emergente, per recuperare la spinta potente della speranza e della fiducia animate dalla fede nel Risorto. Importante la presenza di operatori della Caritas e del servizio liturgico accanto alla pur preponderante maggioranza di catechisti: comincia a maturare il seme di un impegno da condividere con sempre maggiore convinzione, per cui la prospettiva del primo annuncio, che risveglia la fede come all'alba della Resurrezione, ci chiede di definire insieme l'attrezzatura minima per ri-portare il Vangelo tra la gente. E dunque l'ascolto prima di tutto: delle persone e delle loro situazioni di vita, dei bisogni espressi e nascosti, dei desideri di vita e di felicità...

Grazie alla preziosa presenza del Vescovo, intervenuto a portare il suo messaggio conclusivo, abbiamo potuto ricomprendere (ovvero assumere di nuovo insieme...) che *"il primo annuncio può diventare nella nostra comunità diocesana principio riorganizzativo dell'intera pastorale, l'humus di ogni approccio pastorale"*, come puntualmente si esprime il nostro Progetto Pastorale Diocesano: bello ed importante il suo richiamo a non chiudersi nei riti delle nostre parrocchie, a non limitarci ad attendere la gente nelle nostre chiese, a non continuare a fare tutto perché *si è sempre fatto così...*! Sarà bello non lasciar cadere queste spinte ideali, non perdere il filo rosso appena intravisto: se qualche seme è caduto, sicuramente attende di essere coltivato fino a germogliare... Ecco perché è stato pensato un altro appuntamento in questo orto tutto speciale del primo annuncio: il prossimo seminario sulla *Lettera ai cercatori di Dio* del 20 aprile prossimo proverà ad innaffiare e concimare... alla sapienza dei contadini il seguito del lavoro!

Antonella Longo

È risorto! Non cercate tra i morticolui che è vivo

Un sussidio originale per la catechesi

Dalla passione e dalla competenza di *Carmela Monopoli*, insegnante e catechista di lunga e collaudata esperienza, è nato un prezioso sussidio per la catechesi: un originale ipertesto sulla Pasqua, contenuto in un CD che l'Autrice ha posto a disposizione di chiunque lo desideri presso l'Ufficio Catechistico Diocesano. Di semplice ed immediato utilizzo con ogni PC, il sussidio presenta ampi e documentati capitoli sulla passione, morte e resurrezione di Gesù, con riferimenti storici, geografici, artistici e

culturali di ampio respiro: dai luoghi della Terra Santa alle tradizioni popolari, dalle sacre rappresentazioni alle curiosità, dalle opere d'arte alle devozioni locali... con un clic è possibile passare da un argomento all'altro, scoprendo tutto quello che lunghe e pazienti ricerche hanno recuperato e ricordato con sapienza. A fondamento di ogni capitolo c'è sempre il riferimento puntuale ai testi evangelici ed è possibile seguire le presentazioni anche con l'ausilio di un commento musicale. Particolarmente curata ed inte-

ressante la sezione dedicata ai quiz sulle varie tematiche esaminate: uno strumento agile e a tratti divertente per recuperare o verificare le informazioni acquisite e le conoscenze correlate, per tornare sui contenuti e per suscitare ancora nuove curiosità e rinnovato interesse. Un grazie sentito all'Autrice per l'impegno dedicato al lavoro e per la generosità con cui viene offerto a tutti coloro che vorranno usufruirne.

Per maggiori informazioni è possibile contattare direttamente l'Autrice (carmonopoli@libero.it) o l'Ufficio Catechistico Diocesano (martedì e giovedì ore 10.30 - 12.30, tel. 0804951428).

Con affetto di predilezione a servizio di un popolo sacerdotale

"Egli comunica il sacerdozio regale a tutto il popolo dei redenti, e con affetto di predilezione sceglie alcuni tra i fratelli che, mediante l'imposizione delle mani, fa partecipi del suo ministero di salvezza..." (Prefazio della messa crismale). In quest'anno sacerdotale è quanto mai opportuno evidenziare il carattere sacerdotale di tutto il popolo di Dio. Ci ricorda il Concilio Vaticano II nella *Presbyterorum Ordinis*: "Nostro signore Gesù, "che il Padre santificò e inviò nel mondo" rende partecipe tutto il suo corpo mistico di quella unzione dello Spirito con la quale è stato unto: in esso, infatti, tutti i fedeli formano un sacerdozio santo e regale, offrono a Dio ostie spirituali per mezzo di Gesù Cristo... Non vi è dunque nessun membro che non abbia parte nella missione di tutto il corpo, ma ciascuno di essi deve santificare Gesù nel suo cuore e rendere testimonianza di Gesù con spirito di profezia. Ma lo stesso Signore, affinché i fedeli fossero uniti in un solo corpo, di cui però "non tutte le membra hanno la stessa funzione"(Rm 12,4), promosse alcuni di loro come ministri, in modo che nel seno della società dei fedeli avessero il sacro potere dell'ordine..." (PO 2). Commentando l'esempio del



Santo Curato D'Arca che "abitava" anche fisicamente la sua parrocchia per poter costruire relazioni pastorali con tutti i suoi fedeli, il Santo Padre Benedetto XVI, nella lettera di indizione dell'anno sacerdotale, incoraggia la doverosa collaborazione tra presbiteri e laici, proprio in virtù della comune appartenenza a un unico popolo sacerdotale (cfr. PO 9).

Che non sia proprio l'anno sacerdotale l'occasione propizia per prendere coscienza della necessaria maturazione del rapporto presbiteri-laici per il bene della Chiesa e la testimonianza del vangelo nel mondo contemporaneo? Perciò diventa indispensabile che il presbitero nel suo ministero pastorale sia a servizio della presa di coscienza da parte dei laici, di essere popolo sacerdotale. Educare a questa verità contribuisce alla crescita di relazioni vere nel rispetto delle diverse vocazioni. È in questa faticosa crescita di relazioni vere e comunionali, di vera corresponsabilità, che dovremmo spenderci presbiteri e laici stessi, anziché in quel anti-evangelico esercizio di rivendicazioni e ricerca di potere, che sfocia nella contro testimonianza. Ma è altrettanto utile che il presbitero abbia piena coscienza della sua vocazione, ravvivando costantemente, la memoria della consacrazione sacramentale che l'ha configurato a Gesù capo e pastore (cfr. PdV 21). Come per Cristo, anche per il presbitero l'autorità è servizio, dedizione totale, umile e amorosa nei riguardi della Chiesa. In questo donarsi di Cristo alla Chiesa emerge la figura dello sposo. A questo proposito risulta illuminante la riflessione offertaci dal Servo di Dio Giovanni Paolo II nella *Pastores dabo Vobis*: "La Chiesa è sì il corpo, nel quale è presente operante Cristo capo, ma è anche la sposa, che scaturisce come nuova Eva dal costato aperto del redentore sulla Croce: per questo Cristo sta "davanti" alla Chiesa, "la nutre e la cura" (Ef 5,29) con il dono della sua vita per lei. Il sacerdote è chiamato a essere immagine viva di Gesù Cristo sposo della Chiesa: certamente egli rimane sempre parte della comunità come credente insieme a tutti gli altri fratelli e

sorelle convocati dallo Spirito, ma in forza della sua configurazione a Cristo capo e pastore si trova in tale posizione sponsale di fronte alla comunità" (PdV 22). Questa posizione sponsale di fronte alla comunità si traduce in uno stile concreto che porta il presbitero ad amare la gente con cuore nuovo, grande, puro con autentico distacco da sé, con dedizione piena e fedele. Un amore capace di assumere anche le sfumature dell'amore materno (1 Ts 2,6-8), disposto "ai dolori del parto" perché "Cristo non sia formato" nei fedeli (cfr. Gal 4,19). Questa posizione sponsale, vissuta con profonda coscienza, e alimentata con una solida vita spirituale, mette a riparo il presbitero dalla ricerca di ogni ripiego affettivo o compensazione che può essere origine di sofferenze personali, relazionali ed ecclesiali. Per cui "quell'affetto di predilezione" di cui parla il prefazio della Messa Crismale, a proposito dei presbiteri, scelti in un popolo sacerdotale, è una grossa responsabilità di cui fare ogni giorno grata memoria, per ringraziare Colui che ci ha chiamati a servirlo senza alcun nostro merito. Un presbitero che vive nell'orizzonte di questo "affetto di predilezione" di Cristo e si mantiene fedele alla sua posizione sponsale nella Chiesa, non può che essere a servizio della crescita di quel popolo sacerdotale che è la chiesa. Perciò affidiamoci alla preghiera dei fratelli e sorelle laici, membri e compagni di viaggio, facciamo nostra la preghiera di un testimone che per noi può essere modello di vita, il servo di Dio Mons. Tonino Bello: *Signore Gesù, buon Pastore, che hai dato te stesso fino alla morte di Croce per le tue pecorelle, rendici degni di poter offrire tutta intera la nostra vita per la porzione di gregge che ci hai affidato. Vogliamo darla aut effectum, aut affectum, come ci ripete Sant'Agostino. O di fatto, o col cuore. Forse tu non chiedi questa prova oblativa, effectum, con i fatti, cioè. Ce la chiedi, però, col cuore affectum. E allora, per il bene dei fratelli, consumaci al fuoco lento del martyrimum cordis, il martirio che deve farci condividere la morte quotidiana degli ultimi.*

Don Giovanni Intini

CONVEGNO INTERNAZIONALE DEI SACERDOTI

Roma, 9/11 giugno 2010

"FEDELTA' DI CRISTO
FEDELTA' DEL SACERDOTE"

Il Convegno, a conclusione dell'anno sacerdotale, propone momenti di riflessione e di preghiera che culmineranno nella celebrazione della Santa Messa presieduta da S.S. Benedetto XVI.

È necessario iscriversi entro venerdì, 7 APRILE 2010.

Per ogni informazione rivolgersi alla SEGRETERIA ORGANIZZATIVA del Convegno ha sede presso OPERA ROMANA PELLEGRINAGGI PIAZZA PIO XII, 9 (PIAZZA SAN PIETRO) - 00120 CITTÀ DEL VATICANO

Tel. 39.06.69896.393 / Fax 39.06.6988.5673

E-mail: a.sacerdotalis@orpn.net

Causa di Canonizzazione del Servo di Dio Antonio Bello

È indetta per venerdì 30 aprile 2010 la Prima Sessione Pubblica del Processo di canonizzazione del Servo di Dio Antonio Bello.

In tale circostanza sarà presente il Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi S. E. Mons. Angelo Amato che presiederà la S. Messa nella Cattedrale di Molfetta alle ore 18,30.

Al termine della Celebrazione Eucaristica i membri del Tribunale ecclesiastico e tutti gli ufficiali della postulazione presteranno il loro giuramento nelle mani del Vescovo. Si darà così inizio alla fase di ascolto dei testimoni circa le virtù eroiche del Servo di Dio.

Il processo che ha avuto inizio con l'Editto del Vescovo mons. Luigi Martella del 20 aprile 2008, dopo aver ottenu-



to il parere favorevole della Conferenza Episcopale Pugliese e il nulla osta della Congregazione delle Cause dei Santi, in questi due anni ha visto all'opera la Commissione Storica che ha raccolto tutto il materiale inedito e privato del Servo di Dio, raccolta che continuerà anche in seguito. Si è così costituito l'Archivio della Postulazione, la quale sta provvedendo alla inventariazione di tutto il materiale edito e inedito. Inoltre secondo le disposizioni della *Sanctorum Mater*, si sta approntando la biografia dettagliata del Servo di Dio.

La fase che ora si apre con la Prima Sessione Pubblica del Processo, vedrà sfilare davanti al Tribunale, formato dal Delegato Episcopale, il Promotore di Giustizia, il Notaio ed i Notai Aggiunti, i testimoni che dovranno raccontare come mons. Bello ha vissuto e testimoniato le virtù cristiane della fede, speranza, carità, giustizia, forza, temperanza... in maniera eroica. Sarà da queste testimonianze che in seguito si procederà alla stesura della *Positio*, durante la fase romana del processo.

Itinerario UNITALSI nel 2010

La croce ci rende popolo

In questo anno pastorale l'associazione UNITALSI ha accolto come tema annuale la traccia proposta dal Santuario di Lourdes per il 2010: *Fare il segno di Croce con Bernadette*. Questo tema sta diventando per tutti noi l'occasione per riscoprire la nostra fede e la nostra identità di popolo di Dio, segnato dalla Croce di Cristo nello Spirito Santo. Il Papa Benedetto XVI nell'Udienza Generale del 17 settembre 2008, di ritorno da Lourdes, ebbe a dire che il messaggio di Lourdes si può racchiudere nel Segno di Croce, insegnato dalla Vergine Maria a Bernadette nella prima apparizione e diventato fonte di carità e di comunione per la stessa Bernadette e per tutti coloro che da più di 150 anni si recano in pellegrinaggio nella città francese. L'UNITALSI è allora impegnata in una profonda riflessione su questo segno della nostra fede e in una riscoperta dell'appartenenza ecclesiale. Il segno della Croce non solo ci ricorda il centro della fede, ma ci impegna ad essere associazione a favore dei sofferenti nella Chiesa e per la Chiesa, in un clima di fraternità e di comunione.

In questa prospettiva, per tutto il tempo di Quaresima, i diversi gruppi presenti nella nostra Diocesi hanno vissuto la *Peregrinatio Crucis*, il pellegrinaggio di una Croce, come occasione per pregare, meditare, verificare il

servizio e la partecipazione di ciascuno. In ogni paese la Croce è stata presente per tre giorni con diversi appuntamenti e celebrazioni. In particolare forti sono state alcune esperienze come la Via Crucis con una comunità parrocchiale, il rosario pregato in gruppo con una verifica dello stile del servizio e della partecipazione dei soci alla luce della Croce di Cristo e un momento di preghiera per e con i malati in un luogo di sofferenza.

Sono state occasioni per rinnovare il proprio impegno e il proprio "eccomi" nel seguire Gesù sulla strada della Croce e nello stesso tempo momenti di incontro, di preghiera e conoscenza

con le comunità parrocchiali presenti nel territorio. Preziose sono state le visite negli ospedali e nelle case di riposo perché l'associazione ha vissuto in prima linea l'annuncio del Vangelo e della consolazione di Cristo a chi vive la sofferenza e si è arricchita della fede e della pazienza dei malati.

Il tema pastorale del Segno di Croce, sostenuto da questa iniziativa della *Peregrinatio Crucis*, non rappresenta solo una preparazione ai pellegrinaggi per Lourdes della prossima estate, ma sta diventando per l'UNITALSI il tempo favorevole per consolidare la propria appartenenza ecclesiale, membri dell'unico popolo di Dio, e il servizio a favore dei sofferenti, vera immagine di Cristo morto e risorto.

Don Michele Petrucci

Educare alla legalità... a Fasano!

Settimana della Fede 2010

Seguendo le indicazioni della intesa zonale per il biennio 2008-2010 le sei parrocchie della zona pastorale di Fasano hanno organizzato dei momenti di riflessioni sul tema dell'educazione alla legalità. Gli incontri si terranno tutti presso la Parrocchia di S. Maria della Salette, alle ore 20.00. Questo il calendario degli appuntamenti:

- | | |
|----------------------------|---|
| Martedì 13 Aprile | Educare alla Legalità:
Vent'anni dopo il Documento CEI |
| Mercoledì 14 Aprile | Educare alla Legalità: Si può! |
| Giovedì 15 Aprile | Educare alla Legalità: Si deve! |
| Mercoledì 21 Aprile | Educare alla Legalità: come?
<i>Assemblea dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali e del Consiglio Pastorale Zonale</i> |

Il Vescovo Carlo Ferrari

Nel centenario della nascita: 1910-2010

Mons. Carlo Ferrari è nato il 20 Aprile 1910 a Fresonara (Alessandria) diocesi di Tortona. Compiuti gli studi nei due seminari diocesani, ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 29 giugno 1935. Fu per dieci anni direttore spirituale nei due seminari; in seguito, per quattro anni rettore del convitto ecclesiastico dei giovani sacerdoti. Nello stesso periodo, insegnò teologia fondamentale e teologia spirituale nel Seminario maggiore.

Eletto Vescovo di Monopoli il 17 aprile 1952 e consacrato nella Cattedrale di Tortona il 15 giugno, entrò in Diocesi il 12 agosto. Come Vescovo di Monopoli partecipò a tutte le sessioni del Concilio Vaticano II. Nel 1967, in segno di riconoscimento per il suo ministero, il Comune di Monopoli gli conferì la cittadinanza onoraria.

Fu preconizzato Vescovo di Mantova nel Concistoro del 19 ottobre 1967, fece il suo ingresso il 10 dicembre. Resse la diocesi fino al 28 giugno 1986, quando Giovanni Paolo II accolse le sue dimissioni per superati limiti di età.

È morto a Verona il 1° dicembre 1992. È sepolto nel Duomo di Mantova. Sulla tomba una lapide con l'appellativo che meglio lo qualifica e lo consegna alla memoria della storia: "Padre del Concilio Ecumenico Vaticano II".

Ricordando il Concilio egli scrive nel suo testo "Il Dio cristiano" *"Una esperienza che influi in misura incalcolabile fu la mia partecipazione al Concilio Vaticano II. Vissi all'interno questo evento straordinario della vita della Chiesa; ascoltai le voci delle più eminenti personalità ecclesiastiche di tutti i*

continenti; partecipai alla dinamica che segnò un approfondimento del pensiero rivelato che poi maturò nei vari Documenti. La mia personalità è maturata in modo imprevedibile e si è arricchita mirabilmente: una forza nuova e incontenibile mi ha spinto ad essere evangelizzatore del Messaggio del Concilio".

E attraverso i suoi occhi e il suo entusiasmo il Concilio passò in tutta la realtà diocesana favorendo una stagione ricca di rinnovamento. Il Centenario della sua nascita ci permetterà di ricordare e rivivere la sua preziosa eredità e di esprimergli corale e filiale gratitudine.

PROGRAMMA DELLA CELEBRAZIONE

Il Vescovo Carlo Ferrari nel centenario della nascita sarà ricordato nella Cattedrale di Monopoli

Domenica 25 aprile

Ore 17,30 Presentazione dei volumi
**TESTIMONIANZE DA 40 ANNI DI
EPI SCOPATO A MONOPOLI A MANTOVA**
A cura di BENITO REGIS

† **CARLO FERRARI**
DIARIO DEL CONCILIO VATICANO II
A cura di STEFANO SILIBERTI

Ore 19,30 Concelebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. DOMENICO PADOVANO

Missione in Angola

Siamo tornati dalla Missione in Angola. Con un gruppo di giovani, alcuni adulti dell'Associazione APAD, abbiamo trascorso circa tre settimane in varie Diocesi, legati a noi da amicizia e gemellaggi da anni e dall'accoglienza di Sacerdoti e laici che sono stati e sono ancora nella nostra Diocesi per studio. L'obiettivo principale questa volta è stata l'inaugurazione della scuola "Rossella Rinaldi", alla realizzazione della quale l'APAD, i ragazzi e tante persone hanno contribuito in questi anni per la raccolta dei fondi. Rossella: una ragazza del liceo di Monopoli morta tragicamente in un incidente stradale, che amava l'Africa e desiderava andarci per fare il medico. I suoi sogni piano piano si stanno realizzando attraverso i suoi amici e in un altro modo. Con noi anche il Papà, Giovanni Rinaldi.

Alla presenza di circa tremila persone, con l'intervento del Vescovo di Benguela, Mons. Eugenio Dal Corso originario di Verona, del direttore del

dipartimento della scuola della regione, dell'amministratore di Lobito, centro da cui dipende Canjalla, e dell'autorità del luogo, compreso i Soba, capo villaggi, sotto un sole cocente di fine estate africana, c'è stata la concelebrazione a cui hanno partecipato alcuni parroci del vicinato e l'inaugurazione della scuola.

Il Vescovo ha benedetto la scuola e ha scoperto la scritta sulla facciata della scuola del nome "ROSSELLA RINALDI", "Raggio di sole", scritta in ubundu, lingua locale. Obbligatorio lo stappo dello champagne. Nei giorni precedenti i nostri giovani avevano preparato l'iscrizione del titolo della scuola e avevano provveduto a piantare alcuni alberelli nel perimetro antistan-

te le aule scolastiche, oltre che a ripulire lo spazio nel quale si sarebbe svolta la cerimonia. Come spesso accade, almeno in Angola, l'esempio per le cose belle è contagioso, per cui anche diversi abitanti del villaggio si sono adoperati a ripulire l'ambiente. È stata l'occasione, anche senza conoscere la lingua, di incominciare un rapporto di collaborazione e di amicizia. Ci siamo detti che veramente la lingua che tutti possono parlare immediatamente è quella dell'amore.



La commozione è stata unanime: la spiegazione della costruzione della scuola ha scosso la gente del posto, e furtivamente delle lacrime scendevano sulle guance di tanti di noi. Qualcosa di importante stava iniziando in quest'angolo sperduto della terra. I bambini di 60 villaggi, circa 70.000 abitanti, stavano per avere il grande dono di una scuola. È la consapevolezza di un inizio nuovo di vita per tanti, si è messa una pietra miliare per il futuro di Canjalla e dintorni.

Al momento dell'offertorio durante la S. Messa, grande emozione ha suscitato tra la gente la partecipazione del nostro gruppo che ha offerto materiale per la scuola e per il pronto soccorso.

L'abbiamo constatato subito dopo, vedendo come la gente si era prodigata per preparare il pranzo agli ospiti, invitati in una aula della scuola addobbata a dovere, ma anche a tutti i convenuti. Anche il nostro Giovanni Rinaldi ha voluto partecipare con l'aiuto degli altri alla preparazione di un piat-

to nostrano: risotto alla zucca. Altri giorni sono stati dedicati alle varie visite nei villaggi, all'animazione di gruppi, all'incontro con varie scuole. Uno degli incontri che hanno lasciato il segno è stato quello con Paolo e Roberta, coniugi, entrambi medici, provenienti da Bergamo. A Dampa, duecento Km da Ujge, una località ancora senza luce e acqua corrente, si sono costruiti una piccola casa con i loro tre figli naturali, adottando altri tre bambini del posto. Da Marzo saranno assunti come medici del nuovo ospedale di Dampa, lui come chirurgo, lei come internista e ginecologa. Un incontro che ti lascia senza parola, soprattutto per la semplicità e la naturalezza con cui raccontano la loro scelta di vita. Niente di eroico, perché nella vita "non conta il dove ma il come", ci ha ricordato Roberta. Non sono queste le realtà che fanno sperare "che un altro mondo è ancora possibile"? La visita per la prima volta a Ujge, ospiti del Vescovo Emilio Sumbelelo, che ci ha accolto con tutte le accortezze, non

trascurando le attenzioni che si riservano agli ospiti graditi. La familiarità, l'accoglienza, il senso dell'ospitalità si respiravano ovunque.

È difficile poter esprimere cosa sono stati questi giorni. Ci rimane nel cuore la gioia, la pienezza di vita, l'aver incontrato gente molto semplice, povera, ma ricca di vita, di valori, il desiderio di costruire insieme un mondo migliore. Questo mondo che sentiamo forte di voler avere, l'abbiamo sperimentato. Ecco il motivo della difficoltà di staccarci da questi giorni. Il segreto è nel profondo di ognuno di noi. Un segreto che non si può neanche spiegare. Forse è aver sperimentato l'origine stessa della nostra vita, forse per alcuni giorni abbiamo avuto in mano lo spazio e il tempo, forse il desiderio di fare di questo mondo un'unica famiglia. Certamente l'amicizia tra noi è cresciuta e si è allargata abbracciando un pezzo di mondo diverso e affascinante.

don Giorgio Pugliese

Coro diocesano: ritiro di quaresima

Il coro diocesano ha vissuto una giornata di fraternità domenica 14 marzo presso il Seminario Vescovile di Conversano, nel cammino di preparazione all'appuntamento del Giovedì santo. In questa data, presso la Concattedrale di Monopoli, sarà infatti animata dal coro diocesano "Madre dell'Unità" la S. Messa Crismale con la guida di don Stefano Mazzarisi, di Sebastiano Giotta, che dirigerà il coro; all'organo Fra' Massimo Mazzarelli. La giornata si è articolata in vari momenti:

Catechesi di approfondimento sul significato della Messa Crismale tenuta dal direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano, don Gaetano Luca, confessioni e S. Messa, agape ed infine l'incontro presso l'episcopio con il Vescovo.

Quest'ultimo momento è stato di particolare importanza: don Stefano ha presentato il cammino di preparazione fin qui percorso dal Coro ed è stato eseguito il canto di Mons. Frisina "Un cuor solo". Il Vescovo, nel suo saluto, ha apprezzato l'impegno profuso da tutti i componenti del coro nei mesi nei quali si sono dedicati allo studio e alle prove ed ha auspicato che il cammino del coro prosegua al servizio delle Celebrazioni diocesane che esprimono l'unità.

Maria Rubino



radio
amicizia

AVVISI

Con il cambio dell'ora cambiano alcuni appuntamenti del nostro palinsesto:

Ogni sera il *Rosario e la Santa Messa* vanno in onda alle ore 19,00

Il martedì alle 17,03 "*Radio Sera Chiesa e Cultura*";

I martedì del mese intervista a S.E. Mons. Domenico Padovano;

Il martedì notizie a cura del Consultorio Familiare Diocesano;

Il martedì interviste ai responsabili delle Associazioni Laicali diocesane;

IV martedì appuntamento con il Movimento di Spiritualità "Vivere In".

Il mercoledì alle 17,03 "*Il Brufolo Radioattivo*": iniziative, notizie e commenti a cura degli studenti del Liceo Scientifico "S. Simone" di Conversano.

A giovedì alterni alle 17,03

"*L'Editoriale*" a cura del prof. Mario Giannuzzi;

"*Anno Sacerdotale la vita e gli scritti del Curato D'Arca*" a cura di Don Nicola D'Onghia

il venerdì alle 17,03 "*Lectio Divinae*" del Vangelo domenicale a cura di Don Michele Petrucci

Ogni mercoledì alle 11,15

"*Speciale Anno Sacerdotale - Conosciamo i nostri sacerdoti*" intervista ai vari sacerdoti presenti nelle varie zone pastorali.

Il sabato alle 18,00 "Jazz, fusion e dintorni". Rino Liuzzi e Lello Sibilla propongono una selezione musicale con commenti ed interviste.

Sul sito: www.radioamicizia.com oltre ad ascoltare in diretta tutti i programmi di Radio Amicizia potrete ascoltare e scaricare le interviste mensili a Sua Ecc. Mons. Domenico Padovano e gli appuntamenti settimanali della *Lectio Divinae*.

Alla scoperta dei centri di spiritualità e accoglienza della nostra diocesi

ABBAZIA MADONNA DELLA SCALA

di Francesco Russo

LA STORIA

Il complesso abbaziale della Madonna della Scala svetta su di una collina della Murgia barese, alta 411 m circa, distante 6 km da Noci e 11 km da Gioia del Colle. Le sue origini si ravvisano nel culto alla Vergine, sotto il titolo "della Scala", risalente probabilmente al sec. VIII, a cui fu adibita l'antica chiesetta, edificata nei sec. XI-XII, epoca in cui la tradizione vuole che vi fosse già la presenza di monaci, sebbene non ci sia un riscontro documentale. È stato tuttavia durante il XX secolo che si è avviata la progressiva edificazione del monastero, secondo quello che ne è l'assetto attuale: negli anni 1889/1900 il cav. Oronzo Lenti fece eseguire i lavori di restauro della chiesetta medievale, durante i quali commissionò al pittore fiorentino Lorenzo Bellandi la tela raffigurante la Madonna con Bambino ai piedi di una scala tra la terra e il cielo, simbolo della Vergine stessa che è "scala per il paradiso", come affermano S. Elredo di Rielvaux e S. Bernardo di Chiaravalle. Risale invece al 1930 l'arrivo dei primi monaci dell'Ordine benedettino, provenienti da Parma e ospitati nella casa canonica di Noci fino alla costruzione della prima ala del monastero, eretta sui possedimenti dei benefattori, il notevole nocese Oronzo Lenti e sua figlia Donna Laura Lenti Bacile, che offrono anche la chiesetta e la villa vicina; l'inaugurazione del monastero si ebbe il 5 agosto 1932, giorno in cui la comunità celebra la titolare dell'Abbazia. La comunità monastica fu affidata alle cure di Padre Giovanni B. Ceci, che ne divenne abate dal 1954 e a cui si deve anche la prosecuzione dei lavori di ampliamento del complesso abbaziale, durati dal 1940 sino alla fine degli anni Novanta con la costruzione del coro (1944), della nuova chiesa (1952 - 54), la cui dedicazione si ebbe il 16 novembre 1980 alla presenza di P. Mariano Magrassi, già abate e Arcivescovo di Bari-Bitonto, del campanile (1960-62), della cappella cimiteriale (1968), e il completamento del monastero, la cui ultima ala è stata eretta dal 1970.

L'ARTE

L'antica chiesetta medievale ha conservato l'originario portale con due colonnine e l'arco intagliato a foglie d'acanto, incastonati nella nuova facciata, di stampo romanico, risultato dei restauri del primo Novecento, quando l'edificio venne circondato da un muro a secco e da 4 cedri del Libano (oggi ne restano solo 2); l'interno presenta il pregevole ciborio e i mosaici, risalenti agli anni Cinquanta, con raffigurazioni di S. Pio X, dei S. Mauro e Placido, primi discepoli di S. Benedetto, e di S. Giuseppe con Gesù adolescente; vi sono sepolti i fondatori della comunità monastica, Laura Lenti Bacile e Emanuele Caronti, Abate Gene-



rale della Congregazione benedettina sublacense. All'imponente chiesa nuova, dalla facciata romanica con rosone in pietra locale, si accede, oltre che dagli ingressi laterali, per il portale centrale, costituito da 20 pannelli in bronzo con raffigurazioni di stemmi araldici, di scene bibliche e cristologiche e di S. Benedetto, sormontato da una lunetta con mosaico dell'Annunciazione del Beato Angelico; l'interno è a tre navate: quelle laterali, con volta a croce, culminano con la cappella della Madonna della Scala a sinistra, ove è il tabernacolo e il mosaico della Vergine, con l'altare dei SS. Benedetto e Scolastica a destra; la navata centrale, con volta a botte, si apre sul presbiterio con il ciborio e l'altare maggiore nel mezzo, a sinistra il trono abbaziale, sul retro il coro affrescato con scene di vita di S. Benedetto e il grande organo; la luce penetra dalle monofore istoriate e dalla lanterna centrale.



Il monastero, circondato da un ampio giardino, è provvisto di un ampio chiostro (49x39 m) con al centro un pozzo di epoca medievale e coronato da un ambulacro con una serie di colonne massicce; dal chiostro si accede ai sotterranei, dove è collocato il Laboratorio di restauro del libro, al pianterreno con la biblioteca, l'archivio, il refettorio monastico con tele di Mimmo Fiorelli. Il piano superiore ospita le celle dei monaci e la cappella interna.

L'OSPITALITÀ

"*Tutti gli ospiti che sopraggiungono, siano ricevuti come Cristo, perché Egli dirà: «Fui ospite, e mi accoglieste»*" (dalla Regola di S. Benedetto). Lieti dell'accoglienza di quanti hanno bisogno di silenzio, meditazione e spiritualità, i padri benedettini dispongono di una trentina di stanze, dotate di propri servizi, all'interno del monastero, per ospitare sacerdoti e in genere uomini, desiderosi di condividere per un periodo la vita monastica; vi sono anche due sale conferenze. Ad ospitare donne e religiose, così come gruppi per giornate e settimane di spiritualità, è la Villa Oronzo Lenti, la cui struttura plurisecolare, rimaneggiata nel 1960, può ospitare una trentina di persone; vi sono un'ampia sala da pranzo, la cucina, una rustica cappella, un salone conferenze e i servizi igienici; la villa è inoltre immersa in un grande giardino. I padri benedettini offrono la possibilità di restaurare volumi o ripristinare manoscritti e di consultare la biblioteca di circa 58.000 volumi e l'archivio della comunità agli studiosi interessati.

L'Abbazia della Scala è sede del ritiro spirituale mensile dei presbiteri diocesani con il Vescovo, di corsi di esercizi spirituali e altri eventi a carattere culturale. Pregevoli la rivista "La Scala" e le pubblicazioni a cura della comunità.

I CONTATTI

Zona 58 B - 70015 Noci (Ba)
Tel. +39 080 4975838 - 4975839
Email: accoglienza@abbazialasca.it
lascala@abbazialasca.it
www.abbazialasca.it

Abate: Rev.mo P. Donato Ogliari
Priore: P. Giuseppe Poggi
Padre Foresterario (addetto all'ospitalità):
P. Antonio Cassano

Fasano ricorda Don Salvatore Carbonara

La comunità cristiana di Fasano, sollecitata dalla Parrocchia Matrice e dalla Confraternita del Santissimo Sacramento, ricorda *don Salvatore Carbonara* (indimenticato parroco e direttore spirituale) a 20 anni dalla sua "nascita al cielo", avvenuta l'11 aprile del 1990. Venerdì 9 aprile 2010, presso l'Oratorio del SS.mo Sacramento, alle ore 19.30, ci saranno due appuntamenti: una relazione di P. Michael Davide Semeraro, benedettino, su *Don Salvatore, uomo e sacerdote "pasquale"*, e un concerto spirituale di J.S. Bach dal titolo *Der Friede sei mit dir* (La pace sia con te), interpretato da Angelo De Leonardis (basso-baritono) e dal Coro "La Sonora Alternanza". Domenica 11 aprile 2010, nella Chiesa Matrice, alle ore 19.00, sarà celebrata una Santa Messa in suffragio di questo sacerdote che è ancora nel cuore di tanti fasanesi (e non solo) e che ha tanto contribuito alla formazione di generazioni di giovani.

Centro Famiglia a Rutigliano



Quale famiglia, oggi, per la nostra società: un interrogativo a cui il Centro Famiglia Zonale ha inteso dare una risposta concreta. Giovedì 11 marzo Sua Eccellenza mons. Domenico Padovano, a Rutigliano in occasione della Visita Pastorale, ha inaugurato la sede del Centro Famiglia Zonale, per offrire a tutta la cittadinanza un servizio di solidarietà ed ascolto. Nell'ambito del progetto "Le famiglie al servizio della famiglia", 11 famiglie rutiglianesi, adeguatamente formate presso il Consultorio Familiare Diocesano-Diocesi di Conversano-

la famiglia", 11 famiglie rutiglianesi, adeguatamente formate presso il Consultorio Familiare Diocesano-Diocesi di Conversano-

Monopoli, in sintonia con i 4 parroci, don Felice Di Palma, don Pasquale Pirulli, don Pierino Antonelli, don Salvatore Montaruli e con il referente padre Massimiliano Carucci della Consulta Zonale per la Pastorale Familiare, sono già pronte a dare il loro sostegno all'intera comunità. "L'attività del Centro Famiglia", sostiene il Vicario Zonale Don Felice Di Palma, "è aperta alla collaborazione di tutti gli operatori della Pastorale Familiare ed a quanti si interessano delle dinamiche sociali ed ecclesiali della famiglia. Una straordinaria occasione per ribadire che i valori della famiglia, fondata sul matrimonio cristiano, costituiscono, oggi, il prezioso e fondamentale collante che tiene insieme la società".

Il Centro, sito a Rutigliano in via Settembrini n. 23, sarà operativo ogni martedì dalle ore 19.30 alle 21.00 - tel. 3201653892.

Tino Sorino

Quaresima con gli anziani e gli ammalati Basilica Cattedrale di Conversano

Anche quest'anno la nostra Parrocchia ha organizzato per la quaresima alcune attività di apostolato. Tra queste ricordiamo l'iniziativa programmata dal Consiglio Pastorale Parrocchiale per l'attuazione della 2ª tappa del Progetto Pastorale Diocesano "Dalla comunione alla missione". In seno al Consiglio Pastorale Parrocchiale quindi si decise che nel periodo della Quaresima, per gli ammalati e gli anziani impossibilitati ad uscire e che ne avessero fatto richiesta, si sarebbe celebrata la S. Messa presso la loro abitazione. Il settore liturgico e i ministri straordinari dell'eucaristia sono stati incaricati di provvedere all'allestimento dell'altare, la scelta dei lettori e l'animazione musicale per garantire una degna celebrazione. Tra le famiglie che ne hanno fatto richiesta c'è quella di Concetta Murro, anziana vedova di 98 anni, classe 1912 che vive con la figlia Caterina. Fino all'età di 90 anni si è sempre recata in chiesa, ora invece segue le celebrazioni e tutte le funzioni liturgiche tramite "Radio Amicizia" che trasmette in diretta quotidianamente dalla Basilica Cattedrale. Concetta riceve regolarmente la visita del parroco Don Lorenzo, del vice parroco don Giuseppe, el ministro straordinario dell'eucaristia Adolfo e dei vari amici della parrocchia.



La S. Messa presieduta da Don Lorenzo Renna si è celebrata mercoledì 3 marzo 2010 al pomeriggio ed ha visto la partecipazione di circa 35 persone. Oltre al gruppo liturgico, c'era il vicinato, persone che non frequentano abitualmente la parrocchia e alle quali anche la nostra missione era diretta, grazie

all'occasione dataci da Concetta e Caterina che hanno aperto le porte di casa loro per questo momento di comunione tra la parrocchia e il territorio. Al termine c'è stato un momento di agape fraterna in cui si è condiviso una fetta di ciambella e un bicchiere di succo di frutta portati dai presenti. Il clima era davvero familiare e tutto si è svolto nella semplicità. Il dono più bello che il Signore ci ha fatto oltre ad averlo ricevuto nell'Eucaristia, è il sorriso e lo sguardo pieno di gioia di Concetta, che ci porteremo nel cuore. Ringraziamo Dio per questa esperienza quaresimale che ci ha arricchito umanamente e spiritualmente perché ci ha permesso di comprendere sempre più in profondità la sua misteriosa presenza nell'umanità più bisognosa.

Silvia Serena Perrone a nome del C.P.P.

Dialogare

Caro don Angelo, ho trovato molto lucida e coraggiosa la tua rilettura del cammino del progetto pastorale diocesano. Poiché hai scelto la metafora della maggiore età, mi permetto di continuare su questa via. È vero che a diciott'anni si diventa maggiorenti, ma... solo sulla carta! Si può votare ma non si può essere eletti, si può guidare ma non vuol dire che si domini il mezzo, ci si può sposare ma non si dispone dei mezzi per

mantenere neppure se stessi, si possono firmare atti ufficiali ma si va ancora a scuola... e così via! Il problema non è avere diciott'anni: è come si è vissuta l'adolescenza! Se non si è imparato a ragionare non ci si ritrova di colpo con la maturità di giudizio. Se non si è imparato a cavarsela da soli si scaricheranno sempre le proprie responsabilità sugli altri. Se non si sono acquisiti i criteri di giudizio, si sarà sempre impulsivi e superficiali. Se non si è ricevuta qualche bella

tirata di orecchie, si tenderà a sentirsi sempre nel giusto...

Fuor di metafora: abbiamo parlato di progetto per anni senza accorgerci che per la maggioranza ancora un po' troppo... silenziosa! dei destinatari del messaggio la progettazione (*camminare insieme verso una direzione comune con percorsi condivisi*) risultava forse solo l'evocazione di un termine un poco specialistico e non l'eco di un'esperienza effettiva e concreta. E poiché la preghiera, la meditazione, l'invocazione dello Spirito - vogliamo dirlo per una volta, non troppo sottovoce? - non devono sembrarci esaustivi, poiché non assolvono le nostre rinunce all'umana fatica del cercare, i saperi da apprendere sono senz'altro quelli che le scienze umane hanno indicato come ineludibili per tutte le realtà in cui si esplicita un'azione comune: gli elementi della progettazione -

dall'analisi alla programmazione alla verifica e delle dinamiche sociali sottese alla comunicazione (non abbiamo parlato e parliamo forse di un *progetto di comunicazione del Vangelo?*). Nelle nostre comunità ci sono tante persone (tanti giovani!) che a questi saperi hanno dedicato le proprie energie intellettuali: quanti talenti sprecati, a fronte di tanta necessità di mettere in circolo *conoscenze e pratiche* di progettazione e comunicazione!

Se non siamo cresciuti a dovere forse è anche perché ci è mancata un po' di disciplina: impraticata (troppo audace?) la richiesta di un'adesione *esplicita e controllabile* al progetto pastorale diocesano; ma abbiamo dimenticato la suddetta disusata - in quanto malintesa parola, che mantiene una forte parentela con *discipulus* (e come si chiamavano quelli che seguivano Gesù? E che cosa siamo chiamati a divenire, ancora oggi, guardando a Lui e cercando di seguirlo?). Allora abbiamo pensato che non fosse poi così importante andare tutti nella stessa direzione, sottraendoci a cuor leggero a quella *disciplina* che fa crescere un corpo armonicamente e senza squilibri. Ad essa sarebbe stato bello adeguarsi (obbedire?), non certo per timore di un'autorità che minaccia punizioni, ma perché è *bello*, e *consola*, e *sostiene* sentirsi parte di un Corpo... Così il Piano di progettazione pastorale diocesano è apparso facilmente un *optional* per cristiani intellettualmente impegnati, una lettura anche piacevole e affascinante ma sostanzialmente *altro* dalla vita quotidiana delle nostre parrocchie, che in fondo rassicura molto di più, una volta che si sia messa da parte la fatica inutile di correre dietro ad un sogno. Sarà che "siamo fatti della stessa sostanza di cui sono fatti i sogni, come dice Shakespeare: qualcuno ci ha sofferto, pensando con tristezza insieme a Yeats "attento a come cammini, perché stai camminando sui miei sogni...". Molti, però, non rinunciano ancora, perché "Se



sogni da solo è solo un sogno. Se sogniamo insieme, il sogno è già realtà" (*dom H. Camara*). Allora, perché non ricominciamo a *sognare insieme* le nostre comunità e la nostra famiglia diocesana?

Antonella

*Semplicemente grazie!
anche attraverso il tuo contributo la riflessione sul nostro agire pastorale continua; come maggiorenni vogliamo riflettere su quello che abbiamo fatto, continuare a riflettere mentre operiamo e condividere le nostre riflessioni. "Dialogare" è lo spazio di "Impegno" per quanti come te vorranno condividere i loro pensieri nella prospettiva di ricominciare a "sognare insieme".*

Don Angelo

Memorandum



APRILE

1	ore 09.30	Giovedì Santo, Messa del Crisma - Concattedrale, Monopoli
2		Venerdì Santo, Giornata per le opere della Terra santa
4		Pasqua di Risurrezione
9	ore 09,30	Incontro del Vescovo con i Vicari Zonali - Episcopio, Conversano
9	ore 19,30	Incontro del Vescovo con l'ANSPI - Matrice, Polignano
10		Aggiornamento per i Diaconi Permanenti - Casa Leoci, Fasano
10	ore 17,00	Inaugurazione dell'Eremo, Fasano
	ore 19,00	Cresime - S. Cuore, Monopoli
11		MinIN... FESTA!!! (tutta la giornata, per tutti i ministranti) Seminario, Conversano
	ore 09,30	Cresime - Salvatore, Castellana
	ore 11,30	Cresime - S. Antonio, Monopoli
	ore 19,00	Cresime - Matrice, Turi
14	ore 16,30	Convegno Regionale Volontariato Vincenziano - Monopoli
16	ore 18,00	Incontro diocesano dell'UNITALSI - Putignano
	ore 09,30	Ritiro Spirituale per i Presbiteri - S. Maria della Scala, Noci
17	ore 18,30	Cresime - S. Francesco, Monopoli
18		Giornata del Seminario a Noci Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore
	ore 11,15	Cresime - S. Domenico, Noci
	ore 16,30	Consiglio Pastorale Diocesano - Oasi, Conversano
	ore 19,00	Cresime - Santi Cosma e Damiano, Polignano
22-24		Testimoni digitali a Roma
25		Giornata di preghiera per le vocazioni Giornata del Seminario a Fasano, Fasano Sud, Cisternino
	ore 17,30	Centenario della nascita di Mons. Ferrari - Concattedrale, Monopoli
30	ore 09,30	Consiglio Presbiterale - Episcopio, Conversano
	ore 17-21,30	Veglia vocazionale diocesana Cisternino

MAGGIO

1		Giornata Mondiale del lavoro Celebrazione della Madonna della Fonte - Conversano
	ore 09,30	Cresime - Regina Pacis, Monopoli
	ore 11,00	Cresime - Matrice, Polignano
2		Gior. di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica
	ore 09,30	Cresime - Addolorata, Triggianello
	ore 11,00	Cresime - S. Leone Magno, Castellana
	ore 18,30	Cresime - Chiesa del Seminario, Conversano

Don Pierino Giotta: Pasqua e Sacerdozio

Nel nostro percorso sulle figure sacerdotali riportiamo in questo numero la testimonianza di don Giovanni Bianco, sacerdote nativo e operante a Putignano, su don Pietro (Pierino) Giotta. Il ricordo della sua vita e della sua testimonianza sacerdotale è ancora vivo nella memoria grata di molti putignanesi e di molti sacerdoti pugliesi che hanno avuto modo di incontrarlo come guida spirituale nel suo periodo come padre spirituale nel Seminario di Molfetta.



Il mio programma: essere contento

Cinquant'anni or sono (il 1960 e non il 1959 come è riportato nel libro stampato: *Diletto in Dio*, Putignano, 1978) don Pietro Giotta diventava padre spirituale nel Seminario Regionale di Molfetta. Nato a Putignano il 6.06.1932 (nello stesso anno, mese e giorno a Castellana nasceva il compianto don Michele Centrone e ad Alberobello mons. Cosmo Francesco Rупpi, arcivescovo emerito di Lecce) don Pierino morì a Roma il 4.12.1968.

Nell'ottobre 1951 entrava nel seminario interrompendo gli studi di ingegneria navale all'Università di Napoli. Ordinato presbitero, il 15.07.1956, il vescovo G. Falconieri per due anni lo volle nel Convitto di Conversano, poi passò al Seminario Regionale dove, per due anni, fu professore di matematica e poi padre spirituale per quattro anni. Il 1964 divenne arciprete di Putignano. Visse dodici anni di apostolato: sei nel Seminario Regionale e sei in diocesi (due a Conversano e quattro a Putignano). *"Divenuto perfetto, in breve tempo, compì le opere di una lunga vita"* (dal libro del Siracide).



Scrisse di lui mons. G. Romanazzi. *"Ci sono delle esistenze che sono come i frammenti di stelle nelle notti d'estate: si consumano lasciando una scia di luce. La vita di don Pierino è stata così: breve ma intensa, fervida, feconda... Quando fu chiamato all'ufficio di P. Spirituale dei seminaristi forse si trovò nel ministero a lui più congeniale, perché vide in esso la possibilità di avviare sul sentiero della perfezione sul quale era incamminato coloro che sarebbero diventati le guide del popolo di Dio."*

Nel decennale della sua morte fu stampato un libro che raccoglieva alcuni scritti. In questo libro ho scoperto in un'omelia preparata per un ritiro ai giovani della parrocchia, la frase che fu scelta per il "ricordino funebre": *"Non ci può essere ideale più luminoso della ricerca della gioia di Pasqua"* (p.132). Poi, si legge: *"Io ho fiducia in Dio. So che vorrà il mio bene. Perciò il mio programma è "essere contento". Ogni cosa che faccio deve produrmi un aumento di gioia... Mai cattivo umore. Devo avere il cuore in festa anche quando c'è da affrontare un sacrificio."* (p.155)

Voglio aggiungere ancora una nota scritta per noi sacerdoti e che ha motivato il titolo di questo mio articolo. *"Andare al sacerdozio è vivere con Cristo una vita nuova nell'amore. Noi preti continuiamo il mistero della sua Pasqua. Lo continuiamo sacramentalmente nella S. Messa ma, in maniera esistenziale, nella nostra vita. Rimaniamo uomini, ma in noi si sviluppa (più che in ogni altro) la vita di Cristo risorto... Il prete, allora, vivendo nella sua vita il mistero pasquale, inserirà nel mondo il fermento della risurrezione. Egli è gettato nel mondo ma non gli appartiene; è un lievito che, configurato a Cristo nel suo intimo, fermenta tutto il mondo e lo spinge verso la novità di vita. Appunto perché è morto a tutto, la vita di Cristo è passata in lui e attraverso lui passerà nel mondo. Poiché è morto, egli ha la vita, egli dona la vita"* (p. 203).

Don Pierino non era un moralista ma un mistico laico; che rimaneva, ossia, con i piedi per terra anche quando doveva parlare del mistero. Non partiva dall'etica ma dal sacramento, dall'altare.

"Sull'altare il sacrificio si illumina in una sua verità profonda: sacrificio non è tanto l'annientamento di una vita, quanto la comunione di una vita con Dio e quindi anche con i fratelli. E, in questo senso, morte e risurrezione non differiscono" (A. Centrone). Credeva nel suo sacerdozio e viveva questa preghiera: Signore, che io possa esserlo. La sua fede: *"io credo..."* diventava preghiera. Nella lettera a Filemone è scritto: *"Deus est enim qui operatur in vobis et velle et perficere pro suo beneplacito"*. *"È Dio che suscita in voi il volere e l'operare, scrive San Paolo. Nella sua bontà, Egli vi rende capaci non soltanto di volere, ma anche di agire"* (Fil 2,13).

Allora ecco la preghiera da rivolgere a Cristo: *"Tu, qui dedisti velle, da et perficere"*. Tu, o Signore, ci hai chiamato e voluto preti, fa' che noi lo diventiamo. Ogni giorno così sarà Pasqua: *"Sono risorto e sono sempre con te; Tu hai posto su di me la tua mano, stupenda per me è la tua saggezza."* E, credendo nella Pasqua, vivremo il sacerdozio, nella gioia di esserlo.

Crescamus in Illo per omnia (Ef 4,15). *Crescamus*: cresciamo (da cum-cresco, crevi, cretum) dà origine al termine concreto. Per omnia: in ogni cosa. Ecco la laicità.

Come crescere? *In Illo*, che non si traduce in Lui ma per mezzo... Il Risorto è la causa del nostro sacerdozio e gli auguri diventano concreti. Dal *crescamus*: il crescere continuamente, gli auguri possono diventare crescita fraterna nella laicità dell'incarnazione cristiana.

Nei primi due anni trascorsi a Conversano, don Pierino ha riflettuto a lungo su questa frase scritta sul frontone del Seminario Diocesano e l'ha scelta come motto della sua vita sacerdotale.

È un invito per tutti: preti e laici.

don Giovanni Bianco